

LETTERA DEL GOVERNATORE – NOVEMBRE 2010

Novembre 2010

E' DAVVERO IL PIÙ BEL DONO CHE IL ROTARY POTESSE FARE AL MONDO

Oggi, come ieri, continua a perseguire i suoi obiettivi di pace e comprensione mondiale attraverso nove “fiori all’occhiello”

Novantatre anni fa, esattamente nel 1917, veniva fondato “il più bel dono che il Rotary International potesse fare al mondo”.

Accadde al congresso di Atlanta: durante i lavori, l'allora presidente Arch Klumph manifestò ai partecipanti la necessità di creare un fondo per finanziare attività volte al progresso e al benessere degli uomini. Lo scopo: “Fare un po' di bene nel mondo”.

L'assemblea non ebbe esitazioni e aderì in pieno alla lodevole proposta umanitaria. Nel 1928 – in occasione di un altro congresso, quello di Minneapolis – furono compiuti altri passi in avanti, quali la nomina dei primi Consiglieri di amministrazione. Due anni dopo l'istituzione fu regolamentata come ente fiduciario e successivamente, nel 1983, venne ratificato l'atto costitutivo per dar vita ad una società senza fine di lucro: la **Rotary Foundation Governatore, una fondazione con quali obiettivi?**

“È una fondazione che continua a perseguire l'obiettivo della pace e della comprensione mondiale attraverso i suoi programmi internazionali che si avvalgono del sostegno di tutti i rotariani e rotariane sparsi nei Rotary Club del mondo”.

È vero che sfoggia nove fiori all’occhiello?

“Per... anzianità, primo dei nove fiori all’occhiello della Rotary Foundation è il programma delle Borse di studio che punta a promuovere in particolare lo spirito di amicizia fra gli abitanti dei vari Paesi. Tale programma prese il via all'indomani della morte di Paul Harris, nel 1947: per onorarne la memoria, i rotariani di tutto il mondo fecero pervenire donazioni alla Fondazione che poté così assegnare, l'anno successivo, le prime borse di studio a 18 studenti, provenienti da sette Paesi, che intendevano compiere parte degli studi all'estero”.

... e con spirito di amicizia.

“Sì, in effetti, i borsisti svolgono il ruolo di “ambasciatori d'amicizia”, avendo l'opportunità di immergersi nella cultura del Paese ospite, grazie anche alle possibili occasioni di perfezionarsi nella lingua locale tramite corsi intensivi”.

Ed ora veniamo agli altri otto fiori all’occhiello della Rotary Foundation. Riprendiamo dal secondo.

“È il ‘Programma 3-H’. Prende il nome da health, hunger e humanity (ossia salute, fame e umanità). Serve a finanziare progetti di ampia portata e di durata anche triennale. In dettaglio essi riguardano cure mediche, corsi di istruzione, terapia e riabilitazione, distribuzione di viveri, addestramento professionale ed alfabetizzazione”.

E il terzo?

“È il programma ‘PolioPlus’. Con esso si punta nel modo più diretto ed efficace a debellare la poliomielite, impiegando le risorse dell'apposito fondo in piena adesione alle attese dei donatori”.

E poi?

“E poi c'è lo ‘Scambio dei gruppi di studio’. Permette ad esponenti del mondo professionale di diversi Paesi di scambiarsi visite di quattro-sei settimane per conoscere meglio lo stile di vita e i metodi professionali in auge in questo o quel Paese”.

Passando al quinto fiore all’occhiello...

“C’imbattiamo nelle ‘Sovvenzioni paritarie’. Vengono elargite in appoggio a progetti educativi e sociali approntati dai club e dai distretti rotariani. Come, ad esempio, lo scavo di pozzi d'acqua in poveri villaggi.

Quindi?

“Ci sono le ‘Sovvenzioni per volontari del Rotary’. Mirano a rimborsare parte delle spese di viaggio e di soggiorno a rotariani disposti a recarsi all'estero per offrire la propria esperienza professionale al fine di realizzare un utile progetto”.

Continuando nel percorso...

“Approdiamo alle ‘Sovvenzioni per la ricerca Carl P. Miller’. Queste sovvenzioni erano destinate ad appoggiare club e distretti del Rotary nelle spese per viaggi di ricerca o per nuovi progetti di servizio internazionale”.

E ancora...

“Le ‘sovvenzioni per docenti universitari’: sono elargite a docenti - rotariani o non – di istituti superiori, disposti a insegnare per 6 - 10 mesi in un Paese in via di sviluppo”.

Infine, c'è il “programma rotariano della pace”.

“È destinato ad appoggiare iniziative che singoli rotariani, Rotary Club e altre organizzazioni non governative, possono attuare a favore della Pace.

Come si vede, i programmi sono di largo respiro e, per essere attuati, richiedono l'impegno di tutti. Ciascuno di noi, pur nel suo piccolo, può fare la sua parte per onorare quanto raccomandava Arch Klumph: ‘Fare un po' di bene nel mondo’. Un piccolo sacrificio è in grado di contribuire a ridare la salute ad un infermo, il sorriso a un bambino, la speranza al derelitto e all'emarginato.

Basta poco, insomma, per rendere felice il nostro prossimo. E avere il cuore in pace”.